

Fabrizio Barca Patrizia Luongo
Un futuro piu' giusto
Rabbia, conflitto e ingiustizia sociale
Edizioni Il Mulino 2020

Fabrizio Barca, statistico ed economista, è stato dirigente di ricerca in Banca d'Italia e di politica pubblica nel Ministero Economia e Finanze, presidente del Comitato OCSE politiche territoriali e ministro per la Coesione territoriale nel governo Monti. Ha insegnato in università italiane e francesi. È autore di innumerevoli saggi e volumi. È membro della Fondazione Basso. Coordina il Forum Disuguaglianze e Diversità.

Patrizia Luongo

è economista e lavora come ricercatrice per il Forum Disuguaglianze Diversità. Ha conseguito un Master in Economia all'Università di Essex (UK) e un Dottorato in Economia all'Università di Bari. Ha lavorato per l'Università di Bari e come consulente per l'OCSE, la Banca Mondiale e lo Human Development Report Office delle Nazioni Unite.

Bibliografia Fabrizio Barca

- (EN) *On corporate governance in Italy: issue, facts and agenda*, Milano, Fondazione Eni Enrico Mattei, 1996.
- (con Elmar Altvater), *Liberato mercato e democrazia*, Roma, Fondazione internazionale Lelio Basso, 1996.
- *Imprese in cerca di padrone : proprietà e controllo nel capitalismo italiano*, Roma, Laterza, 1996.
- Franco Amatori et al., *Storia del capitalismo italiano: dal dopoguerra a oggi*, a cura di Fabrizio Barca, Milano, CDE, 1998.
- (EN) Fabrizio Barca et al., *Post-War institutional shocks : the divergence of italian and japanese corporate governance models*, Siena, Università degli Studi di Siena, 1998.
- *Il capitalismo italiano: storia di un compromesso senza riforme*, Roma, Donzelli, 1999.
- (con Marco Becht), *The Control of Corporate Europe*, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- *Misurare per decidere: utilizzo soft e hard di indicatori nelle politiche di sviluppo regionale*, Roma, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo, Unità di valutazione degli investimenti pubblici, 2004.
- *Federalismo, equità, sviluppo: i risultati delle politiche pubbliche analizzati e misurati dai conti pubblici territoriali*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- *Italia frenata: paradossi e lezioni della politica per lo sviluppo*, Roma, Donzelli, 2006,
- (con Maurice Aymard), *Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo: il Mezzogiorno laboratorio di un'identità mediterranea*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2002.
- *La traversata. Una nuova idea di partito e di governo*, Roma, Feltrinelli, 2013

Questo libro di Fabrizio Barca e Patrizia Luongo rappresenta la continuazione di un percorso di Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità (ForumDD), nell'analisi delle gravi ingiustizie sociali che si sono sviluppate negli ultimi anni e si sono aggravate con la pandemia da Covid-19. Basta solo citare l'esempio del libro di Barca *Cambiare Rotta. Più Giustizia Sociale per il rilancio dell'Italia*, Editori Laterza 2019 (scaricabile in versione elettronica gratuitamente https://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2358:fabrizio-barca-cambiare-rotta&catid=40:primo-piano). In tale testo si esponevano le gravi disuguaglianze economiche e sociali in atto

e si iniziavano a formulare proposte generali per affrontarle; Successivamente sempre nel 2019 Il ForumDD lavorando con oltre 100 ricercatori ha pubblicato un documento con 15 proposte operative (<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/le-15-proposte/>). Nel libro Futuro piu' giusto, aggiornato sulla base della situazione venutasi a creare in corso della pandemia da Covid-19, tali proposte vengono dettagliatamente esposte ed alcune di esse sono gia' discusse a livello operativo nei vari contesti sociali, proseguendo quindi un cammino dialettico come conferma nelle prime pagine l'autore "...Dal marzo 2019 le quindici proposte hanno camminato. Ci siamo confrontati su di esse con, e attraverso, le otto organizzazioni che del ForumDD fanno parte, e con altri mondi: del lavoro, della cultura e del sociale, rappresentanti delle imprese e delle istituzioni locali, reti, giornalisti, tecnici, cittadini di ogni parte del paese. Con molti di loro abbiamo costruito vere e proprie «alleanze», che ci hanno consentito di apprendere, migliorare le nostre proposte e comprendere e narrare meglio lo stesso progetto intrapreso. Siamo pronti ora, in queste pagine, a presentare le nostre ipotesi strategiche, le nostre idee, i loro dettagli e la diagnosi su cui tutto poggia...".

La prima parte del libro riprende le analisi economiche delle disuguaglianze gia' descritte in precedenti pubblicazioni che si possono sintetizzare con le parole di Amartya Sen "...a essere negata per grandi masse di italiani e' la capacita' di fare le cose nelle quali assegnano con ragione un valore..", una capacita' ancora piu' compromessa per le nostre future generazioni: ingiustizia sociale e ingiustizia ambientale assieme, la seconda parte integrante della prima. Questa violazione della giustizia sociale pesa sulla nostra capacita' del sistema economico italiano di produrre e innovare. E' tutt'uno con l'arresto della produttivita'. L'ingiustizia sociale e ambientale segna in Italia e in tutto l'Occidente, lo stato generale delle cose. In Italia 10 milioni di adulti non dispongono di risparmi liquidi necessari a reggere un periodo di tre mesi di mancate entrate. Ecco quindi l'obiettivo del libro "...Apparirà chiaro dalla lettura quanto le quindici proposte siano più valide e necessarie che mai dopo la crisi Covid-19. E come esse configurino una parte significativa di ciò che sarebbe oggi necessario fare per costruire il «dopo», per superare le distruzioni e orientare i cambiamenti prodotti dalla crisi.....". Le 15 proposte strategiche proposte dal ForumDD si identificano in 5 obiettivi strategici che sono: 1) Accrescere l'accesso alla conoscenza e indirizzare la trasformazione digitale alla giustizia sociale e ambientale. 2) Orientare e sostenere servizi fondamentali, nuove attività e buoni lavori, prima di tutto nei territori marginalizzati. 3) Dignità, tutela e partecipazione strategica del lavoro, in un nuovo patto con le imprese. 4) Accrescere la libertà dei giovani nel costruirsi un percorso di vita e contribuire al futuro del paese. 5) Qualità e metodo delle amministrazioni pubbliche: una rivoluzione operativa.

Circa il primo obiettivo gli autori notano negli anni si e' impedito l'accesso alla e all'utilizzo della conoscenza attraverso la protezione esasperata della proprietà intellettuale. "...Questo nuovo sistema ha effetti particolarmente gravi nel campo della salute e dei farmaci. In questo settore le motivazioni economiche a sostegno della protezione della proprietà intellettuale per le imprese private sono significative, per varie ragioni: l'entità delle spese di ricerca; la limitata frequenza degli esiti positivi; l'incertezza sui tempi di tali esiti e la lunghezza dei termini per le autorizzazioni alla commercializzazione.....Le conseguenze degli ostacoli alla libera diffusione della conoscenza sono divenute eclatanti, nel campo della salute, con l'esplosione della pandemia Covid-19....". La proposta di Barca mira a rovesciare l'attuale gerarchia di valori, riconoscendo che la conoscenza

e' il bene pubblico globale piu' importante dell'umanita' e che, in quanto tale, questo principio viene prima della protezione della proprieta' intellettuale. Si propone un coordinamento internazionale volto a garantire investimenti di risorse in quantita' sufficienti in open science. Nel particolare per centrare l'obiettivo occorre una modifica radicale dell'accordo TRIPs Agreement deciso dal World Trade Organization (WTO) del 1995. Da parte dell'Europa dovrebbe esserci un forte impegno per la ricerca nei campi della salute "...Si tratterebbe di concentrare l'attenzione sulla Ricerca e Sviluppo relativa a tre principali tipi di malattie: quelle di I tipo, che riguardano sia i paesi ricchi sia quelli poveri, dato il largo numero di popolazione vulnerabile alle stesse; quelle di II tipo, che, pur riguardando sia i paesi ricchi sia quelli poveri, affliggono questi ultimi in modo sproporzionato; quelle di III tipo, che riguardano per lo più o quasi esclusivamente i paesi poveri del mondo....".

La seconda proposta riguarda la sovranità collettiva dei dati e degli algoritmi. I nuovi algoritmi di apprendimento automatico sviluppati grazie alla trasformazione digitale e capaci di aggiornare in tempo reale le previsioni su grandi masse di dati hanno una tale potenza da poter influenzare profondamente le decisioni che indirizzano i nostri comportamenti in tutte le dimensioni della vita. Gli autori del libro forniscono dettagliati esempi nel campo del lavoro, dei servizi pubblici essenziali e politiche assistenziali, nel consumo di beni e servizi sul mercato, nell'informazione, nella cultura e nella politica. Ne consegue che ".....Abbiamo così consentito la creazione di una sovranità privata di pochi sui nostri dati e sugli algoritmi: i giganti della rete e le altre imprese che acquisiscono i dati realizzano straordinari profitti e hanno un esclusivo potere di controllo, di ricerca e di sviluppo di nuove applicazioni. Il vantaggio derivante dall'accesso al patrimonio comune di dati identitari permette loro una posizione monopolistica oggi difficile da contrastare...". Tuttavia dopo una lunga fase di acquiescenza, negli ultimi anni in molti paesi... e' cresciuta la consapevolezza di questi problemi. Ed e' andato maturando un obiettivo ultimo, condiviso dagli autori: costruire una sovranità collettiva sui dati personali e sugli algoritmi, per riequilibrare il processo di trasformazione digitale a favore della giustizia sociale. Tale obiettivo ultimo e' dettagliatamente esplicitato in sotto proposte operative.

Altra proposta e' quella di conferire delle missioni strategiche per le imprese pubbliche con l'obiettivo di assegnare alle medesime esplicite missioni strategiche di medio lungo termine, attraverso un pubblico confronto e approvate dal parlamento, esse dovranno essere coerenti con gli indirizzi strategici per lo sviluppo del paese ed essere sostenute dalle politiche pubbliche e dalla gestione amministrativa a tutti i livelli di governo. La proposta e' chiaramente indicata "...proponiamo che il governo, su istruttoria del ministro dell'Economia e delle Finanze e attraverso un iter che prevede l'approvazione del parlamento, scelga ogni 5-7 anni, per ognuno dei tre obiettivi generali – competitività, giustizia sociale e giustizia ambientale –, le missioni strategiche da assegnare alle imprese pubbliche e al loro management. Un passo che assume un'importanza e un'urgenza ancora più forti con la crisi Covid-19...". A livello europeo un'altra proposta formulata dal ForumDD e' la creazione di tre imprese pubbliche europee per salute, trasformazione digitale e transizione energetica. L'obiettivo e' chiaro: la conoscenza che nasce pubblica, prodotta con risorse finanziarie di tutti noi e da istituzioni pubbliche, deve essere utilizzata nell'interesse di tutti noi e della giustizia sociale. Non deve favorire la na-

scita di monopoli, ma deve promuovere la conoscenza e il fiorire di iniziative imprenditoriali, non deve fare arricchire pochi e dare loro il potere di controllo sul nostro futuro, ma deve consentire alla collettività, attraverso le istituzioni democratiche, di indirizzare l'uso di quella conoscenza verso obiettivi dibattuti e condivisi. Esempio che gli autori forniscono è il CERN di Ginevra (Consiglio europeo per la ricerca nucleare) fondato nel 1954. "...Può essere così raggiunto un risultato fuori dalla portata delle imprese private: investire a lunghissimo termine nella conoscenza (progetti pluridecennali), rendendola accessibile gratuitamente o al costo di produzione, senza confini geografici né barriere legali.....".

Altre proposte riguardano l'amministrazione quotidiana pubblica. Lo Stato può svolgere un ruolo importante nell'indirizzare quotidianamente il cambiamento tecnologico verso una maggiore giustizia sociale. "...anche a spesa data, stabilendo obiettivi chiari e verificabili e usando bene gli strumenti che ha a disposizione, senza bisogno di nuove leggi. Purtroppo, nella maggior parte dei casi ciò non avviene. È uno dei risultati del disinvestimento culturale e materiale nelle amministrazioni pubbliche...". Le ragioni per cui le amministrazioni pubbliche sottoutilizzano la leva degli appalti, svolgendo in modo inadeguato il loro ruolo di consumatore collettivo, vanno cercate prima di tutto nell'arcaicità complessiva del sistema amministrativo pubblico italiano e nella sua tendenza a ridurre la governance dell'amministrazione a questione giuridica. Pertanto se l'utilizzo di appalti innovativi e altre modalità appropriate per l'acquisto di beni e servizi fossero maggiormente diffusi, i riflessi positivi sulla qualità della vita e sulla giustizia sociale e ambientale potrebbero essere significativi. Nello specifico gli autori propongono tre tipologie di appalti innovativi: 1) appalti precommerciali, ossia commesse per sviluppare un nuovo prodotto o servizio che raggiunga un dato obiettivo; 2) appalti per soluzioni innovative, rappresentano commesse per beni e servizi innovativi non commerciati in larga scala; 3) appalti innovativi che riguardano innovazioni incrementali e ricombinazioni di innovazioni esistenti applicate in ambiti nuovi. Sempre in questo ambito deve collocarsi la proposta di utilizzo dei fondi pubblici per Ricerca e Sviluppo (R&S) delle imprese private al fine di combattere l'ingiustizia sociale e le sue cause. Per raggiungere tale obiettivo gli autori propongono di affiancare agli indicatori solitamente utilizzati nell'allocazione dei finanziamenti pubblici alla R&S delle imprese alcuni criteri aggiuntivi che permettano di tenere conto anche di obiettivi di giustizia sociale. Alcuni esempi: miglioramento delle condizioni di salute e igiene dei luoghi di lavoro, riduzione del divario di genere nelle retribuzioni, formazione del personale, informativa ai consumatori e alle consumatrici, e diversi altri.

Due proposte concernono il campo dell'alta formazione universitaria che può orientare il cambiamento tecnologico verso la giustizia sociale attraverso la diffusione della conoscenza, per l'influenza nella ricerca e nelle sue applicazioni e per l'impatto finale sulla consapevolezza dei cittadini. La prima proposta tende a orientare le scelte delle singole Università verso una direzione di giustizia sociale. Gli autori sono convinti che "...il sistema-università non fa tutto ciò che potrebbe nel riequilibrare il processo di concentrazione della conoscenza, nel promuovere il trasferimento di conoscenza al sistema delle piccole imprese e alle aree marginalizzate, nel favorire l'innovazione sociale, nell'accrescere la consapevolezza dei cittadini sulle innovazioni culturali e tecnologiche. E non fa tutto ciò che potrebbe per riequilibrare il divario di opportunità dei giovani in relazione

alle loro condizioni di partenza: nelle attività di insegnamento non si presta sistematicamente attenzione a ridurre il gap di competenze e conoscenze tra chi proviene da condizioni socioeconomiche e culturali differenti e alla formazione sui diritti e doveri di cittadinanza...". Questi obiettivi potrebbero essere raggiunti attraverso un premio di attività che accrescano la giustizia sociale, bandi di cerca per progetti di ricerca che mirino ad obiettivi di giustizia sociale, inclusione di contenuti di giustizia sociale nell'insegnamento universitario. L'università dovrebbe impegnarsi nel "...dare natura sistematica alla collaborazione fra le PMI e i centri di competenza e di ricerca pubblici e privati che producono conoscenza. È questa la condizione perché esse tornino a svolgere la loro funzione di micro adattamento delle nuove tecnologie alle specifiche e mutevoli esigenze della clientela, sfruttando la loro maggiore facilità di rapporto con le risorse dei territori....".

Un ampio capitolo del testo è dedicato a orientare il reinvestimento dei profitti del cambiamento tecnologico ovvero l'utilizzo dei proventi delle imposte provenienti dai maggiori profitti al fine di migliorare i servizi, le opportunità di sviluppo e le condizioni ambientali dei cittadini meno favoriti dal cambiamento. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso due strade: da un lato è necessario promuovere l'accesso e la qualità dei servizi fondamentali e lo sviluppo nelle aree marginalizzate con un approccio strategico e partecipato, dall'altro è necessario migliorare l'accesso e la qualità della ricchezza comune, ossia la giustizia ambientale a principale vantaggio dei ceti deboli. In questa fase post pandemica gli autori osservano che "...C'è un parallelismo tra il cambiamento climatico e la pandemia Covid-19. Non solo perché l'uno e l'altra sono stati da tempo annunciati, sia dal mondo scientifico sia da numerosi fenomeni premonitori, ma anche perché l'uno e l'altra colpiscono tutti, ma non colpiscono tutti allo stesso modo. I paesi poveri e le persone povere e vulnerabili dei paesi ricchi pagano il prezzo più alto....La pandemia Covid-19 ha aggravato tutto ciò. Ha reso evidente la correlazione tra le fragilità ecologiche del pianeta e le fragilità sociali, economiche e sanitarie delle nostre società....". Una proposta è dettagliata per la giustizia ambientale e mira a far sì che tutte le urgenti misure ecologiche e climatiche, e più in generale, per la sostenibilità ambientale siano costruite per favorire in primo luogo gli ultimi, penultimi e vulnerabili, anche nel breve termine, scongiurando così che siano adottate misure ambientali che riducano la giustizia sociale e ricercando l'alleanza e il supporto dei ceti deboli. Nella pratica questo obiettivo può essere ottenuto attraverso politiche fiscali sulle concessioni, un governo della transizione energetica e della conversione ecologica, riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico con concetti eco sostenibili e investimenti per una mobilità sostenibile.

Gli ultimi tre capitoli di proposte riguardano il miglioramento dell'amministrazione pubblica, un aumento del potere contrattuale nel mondo del lavoro e infine un passaggio generazionale più giusto attraverso la proposta di trasferimento generazionale di ricchezza più giusto.

Per quanto riguarda l'amministrazione pubblica gli autori osservano che è del tutto fuorviante ridurre la sua inadeguatezza alle caratteristiche dei loro singoli dipendenti, come spesso si indulge a fare, mentre secondo l'analisi del ForumDD queste sono da ricondurre all'assenza di chiare missioni strategiche, al sistema di reclutamento disattento alle competenze organizzative e all'assenza della cura all'inserimento dei nuovi assunti, ad un sistema perverso di incentivi non orientato a interpretare norme e procedure in

modo da fare l'interesse generale, un sistema di valutazione non efficace nel riconoscere risultati collettivi ed infine alla scarsissima propensione a condividere pubblicamente le valutazioni e gli indicatori dei prodotti. L'obiettivo quindi è avviare un processo di rinnovamento delle amministrazioni pubbliche nella direzione necessaria per rilanciare lo sviluppo del paese e prima di tutto per accrescere la giustizia sociale.

Una ampia trattazione è dedicata ai problemi del mondo del lavoro sulla base di una iniziale considerazione generale, "...Negli ultimi quarant'anni il lavoro ha progressivamente perso potere: il potere di negoziare le condizioni della propria attività e il potere di pesare sulle scelte delle aziende. Questa, come scrive Anthony Atkinson, è una delle grandi cause dell'attuale ingiustizia sociale. Una crescita delle retribuzioni inferiore a quella della produttività, la polarizzazione fra buoni e cattivi lavori con un forte aumento di questi ultimi, una diffusione progressiva del lavoro precario e addirittura «a chiamata», una progressiva riduzione dei salari all'inizio della vita lavorativa, l'abbassamento per molte persone della retribuzione e delle condizioni di lavoro al di sotto dei livelli di dignità, la permanenza e il peggioramento delle condizioni di lavoro di una vasta fascia di lavoro irregolare, con forme di subordinazione arcaica del lavoro migrante: sono tutte manifestazioni di questa perdita di potere.....L'affermarsi del «valore azionario o patrimoniale» dell'impresa come unico metro di giudizio del successo imprenditoriale. Questi fattori hanno spinto a relegare in posizione marginale il concetto di responsabilità sociale d'impresa impedendo che essa fosse elevata a un modello di governance in cui le responsabilità dell'imprenditore-manager verso gli azionisti (shareholders) vengono estese ad altri stakeholders (portatori di interessi generali),...". È opinione degli autori che per conseguire l'obiettivo di un lavoro dignitoso si debbano adottare tre strumenti: dare più forza alla contrattazione sindacale, introdurre un salario minimo legale e rafforzare le ispezioni sul rispetto dei minimi salariali e legali. Non sono strumenti nuovi ma solo la loro introduzione simultanea può produrre effetti sulle disuguaglianze sociali. Assieme a tali proposte vanno introdotte forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese poiché il governo d'impresa è e deve tornare a essere considerato una questione sociale. Per realizzare questo obiettivo si avanzano due distinte proposte: per primo consigli del lavoro e delle cittadinanze per rispondere all'esigenza di dare attuazione alla partecipazione strategica del lavoro, sia a quella di far pesare nell'impresa il confronto aperto a molti interessi e valori, non solo quelli del lavoro ma anche quelli del consumo e della tutela dell'ambiente. La seconda proposta denominata Lavoratori e lavoratrici proprietari si tratta di incentivare un meccanismo per cui i predetti, negoziando con il settore cooperativo e in generale con lo Stato, si costituiscano in cooperativa e acquistino aziende in difficoltà (workers buyout WBO). Per gli autori "...le gravi ripercussioni che la crisi Covid-19 avrà sulla fascia più vulnerabile del sistema delle PMI rendono urgente un sistematico impegno nel ricorso al WBO e nella realizzazione delle misure di potenziamento che abbiamo prospettato e di altre che apparissero necessarie.....".

L'ultima proposta rivolta alle giovani generazioni è denominata Un passaggio generazionale più giusto trova fondamento sulla grave crisi economica e sociale delle nuove generazioni. Ciò trova fondamento in alcune cause: abbandono precoce degli studi, grave peggioramento della mobilità sociale, e disuguaglianze sociali. Per cui "...Svantaggi familiari di istruzione e ricchezza si combinano nel tagliare le gambe a giovani me-

ritevoli, riproducendo ingiustizia sociale: in Italia la percentuale di disuguaglianze ascrivibile a fattori ereditari (principalmente famiglia e luogo di residenza) – circa il 50% – è la più elevata fra i paesi occidentali.....In questo quadro la disuguaglianza di ricchezza delle famiglie di appartenenza diventa ancora più rilevante. Perché una larga parte delle nuove generazioni non riesce ad accumulare ricchezza come le precedenti nella stessa fase di vita e dunque dipende in misura crescente dalla ricchezza familiare.....”. La proposta avanzata dal ForumDD e’ quella di un meccanismo che nel momento del passaggio generazionale combini due strumenti: il prelievo progressivo di ricchezza su lasciti e donazioni ricevuti nell’intera vita, a partire da una soglia esentata significativa, e un’eredita’ universale incondizionata al raggiungimento dell’eta’ adulta (18 anni). Con le risorse recuperate dalla tassazione delle grandi ricchezze trasmesse in eredita’ si finanzierebbero oltre 600000 giovani, tutti lo riceverebbero senza esclusioni. Tutti i diciottenni riceverebbero una eredita’ universale di 15000 euro dopo un eventuale corso abilitante. La conclusione degli autori su questa ultima proposta e’ chiara “....Il ripristino di progressivita’ nell’imposta sulle eredita’ avvicinerrebbe l’Italia ad altri paesi, aderendo a suggerimenti degli organismi internazionali, ma cozza contro la cultura patrimonialista ancora prevalente. L’eredita’ universale puo’ essere percepita da alcuni, o strumentalmente presentata da altri, come l’ennesimo sussidio pubblico – quando invece e’ un correttivo di iniquita’ «una volta nella vita».....”.

In conclusione un libro che dettaglia le proposte in un contesto generale con obiettivi specifici individuali, formula proposte precise e soprattutto analizza la messa a terra di ognuna. Con messa a terra gli autori descrivono lo stato attuale di discussione, attuazione delle singole proposte ed invitano ad allargare la conoscenza e il dibattito sulle medesime per un coinvolgimento sempre piu’ vasto dei cittadini. Ecco quindi la conclusione di Barca e Luongo a nome del ForumDD“....Il disegno e l’attuazione delle proposte di intervento descritte, e il confronto su di esse, richiedono che tali obiettivi di giustizia sociale siano chiari, condivisi e che essi siano successivamente approssimabili da indicatori di risultato, quantitativi e qualitativi...”.